

«Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

*5,1-7,29 È il primo dei cinque grandi discorsi sul Regno. Il «monte» ha un valore simbolico: richiama il Sinai, la santa montagna dell'Antico Testamento. Gesù convoca sul monte (cfr. Mt 5,1) tutto Israele (cfr. Mt 4,25) e, dinanzi a esso proclama in modo definitivo la volontà del Padre Eterno. 5,1-12 Le beatitudini (cfr. Lc 6,20-23). 5,1-12 Gesù proclama l'amore di Dio per ogni uomo, specie per il povero: beato perché oggetto della predilezione di Dio. A ridosso delle «beatitudini» rimane la figura di Gesù Cristo che le ha vissute in pienezza. 5,3 La povertà in spirito è la disposizione interiore di chi ripone tutte le sue sicurezze in Dio solo. 5,4 Essere nel pianto, indica, soprattutto, la sofferenza per le barriere sistemate, dal mondo, all'adempimento della volontà di Dio. 5,5 La terra allude anzitutto a quella data in dono da Dio a Israele, ma qui è simbolo dei beni messianici (cfr. Salmo 37,11). 5,6 Per «giustizia» si intende, in primo luogo, l'adempimento di ogni dovere verso il Padre Eterno (cfr. Mt 1,19; 3,15; Lc 1,6). 5,8 Nella Sacra Scrittura il «cuore» è la sede dell'intelligenza e, della risolutezza. La «purezza di cuore» equivale, in conseguenza di ciò, alla purezza delle intenzioni. 5,10-12 La beatitudine della «persecuzione» è un'originalità del vangelo.*

I «Santi» sono nostri amici e, maestri di vita, in altre parole sono validi esempi di vita, da seguire! In questo giorno di festa, celebriamo la ricorrenza dell'Amore di Dio, disposto a donare a tutti la grazia della santità! Nel cielo, ogni giorno, l'assemblea dei santi esulta per la gloria di Dio! È una visione consolante! Tutto questo significa che, nel cielo noi saremo numerosi! La Festa dei Santi, soprattutto, in un periodo di tribolazioni come il nostro, ha lo scopo di incoraggiare e, fortificare i credenti che subiscono prove meschine (di ogni natura), anche oggi e nella nostra comunità. Questo testo desidera sostenere la speranza di un popolo che vive contraddizioni in forma continuata, esso vuol affermare che siamo destinati però alla «vittoria finale». Questa santità non è, tuttavia, riferita alla dimensione celeste, «Noi fin d'ora siamo figli di Dio» (1°Gv 3,1-3), siamo invece già santi, grazie alle potenzialità che esistono in noi, in virtù del Battesimo cristiano ricevuto. Il Vangelo, con il discorso delle Beatitudini, dimostra qual è «la via per manifestare la santità nel mondo», nel quale il Padre Eterno ci chiama. Imitare quindi Gesù, vivere come lui, l'unico realmente mite e umile di cuore, portatore di pace, amante della giustizia, perseguitato per la verità, queste sono le finalità autentiche e, specifiche di questa festa, ancor'oggi di grande interesse. La venerazione dei santi che ricopre un posto vitale è evidente anche nella Liturgia di oggi. Fin dall'antichità quando si è iniziata a farne memoria (dei santi), si ricordavano dapprima i martiri della Chiesa locale, poi, gli altri martiri celebri. Celebrata inizialmente la prima domenica dopo la Pentecoste, essa fu spostata al primo novembre, quando Papa Gregorio IV (827-844) convinse Ludovico il Pio, imperatore d'occidente, a diffondere un decreto che fissava definitivamente la festa di tutti i santi alla data, appunto, del primo novembre. Celebrazione dapprima locale a Roma, in seguito divenne una solennità celebrata in tutta l'Europa latina. La «schiera dei santi» accresce continuamente nel corso del tempo, nel quale (anche seppur impercettibilmente) si edifica il Regno di Dio. Chi ritroveremo dunque tra i Santi? Tra i santi scopriremo chi (il Signore) ha dichiarato esplicitamente «beati», non a causa delle cattive condizioni di vita (terrena), bensì perché Dio è con loro, ora! I «poveri in spirito», come gli «afflitti» o gli «affamati» o, gli «assetati di giustizia», hanno sperimentato una condizione angosciosa analoga a quella di Gesù! Ciò nonostante, soltanto, Gesù Cristo ha vissuto integralmente l'«ideale» delle «beatitudini». I Beati, quindi, sono dalla «parte giusta», allora, noi non possiamo altro che rallegrarci con loro che hanno la certezza di aver già ora a disposizione una grande ricompensa divina, nei cieli del Signore. La «proclamazione» stessa delle beatitudini, non confeziona per nulla una sorta di «apologia della povertà umana», imposta dal disprezzo, dalla calunnia e dalla persecuzione, di cui si sono fatti oggetto i discepoli a causa di Cristo! La dichiarazione solenne stessa delle beatitudini è sostanzialmente un invito a camminare sulle orme di Gesù, lungo le strade del nostro mondo, unitamente ai santi che già godono della «visione» della «Gerusalemme Celeste» e, a fianco degli esseri viventi che anche loro aspirano alla Santità. Camminare a fianco dei fratelli, pertanto, significa vivere la medesima unità e comunione, volute dal nostro Maestro Gesù Cristo, vale a dire vivere con anticipo nel Regno Celeste. Allora chi sono i Santi? Sono anche quelli che, restano vittime di chi colpendo i cristiani, sciaguratamente, credono di rendere gloria a Dio. Sono anche quelli che, «credono senza vedere» e, instancabilmente, cercano Dio (e il suo Amore) per tutta la loro vita terrena! Sono anche quelli che, non si turbano della novità del Vangelo e dell'accoglienza che Gesù riserva (oggi) agli stranieri in genere, quali immigrati, rifugiati politici,

o clandestini forzati da situazioni di sopraffazione, violenza, odio. Se per noi, i «poveri» sono persone incapaci a vivere la santità e, che avrebbero bisogno di conversione, si ricordi invece che il Padre Eterno conosce bene come prepararli con la sua Grazia, sa vedere nella loro umile esistenza una grande santità, mentre, vede nelle nostre «dote di moralità» e, nei nostri impegni (fuor di misura) i veri intralci alla santità! I «santi di oggi» sono anche quelli «non visibili», senza un nome, ciò nonostante, sono ben presenti nella mente di Dio! Ancora un esempio lo fornisce la narrazione della vedova che, aveva messo solo pochi spiccioli nel tesoro del tempio ed era tutto quello che possedeva (cfr. Luca 21,3). «Santo» è chi ama tutti, anche se non è cosciente (forse) di realizzare il più grande comandamento di Dio! «Santo» è anche chi ama ogni individuo, come fratello, considerando l'amore come un «affetto normale». è anche chi è costretto a digiunare, perché le sue dispense domestiche sono esaurite e, cerca di nascondere come una vergogna! E' «Santo» tuttavia anche chi, non accumula tesori perché non possiede nulla e, la fortuna gli è stata avversa. Ebbene, tutti questi sono i «santi moderni», perché da Dio non reclamano e non pretendono niente, bensì, accettano umilmente tutto quello che gli è elargito, dal Padre Eterno! Di tutti costoro oggi è la festa! E' così che, questa ricorrenza diviene la festa di chi non sa, di essere santo e, non avrebbe mai preteso di esserlo, ciò nonostante, la santità (di costoro) invece, è ben nota all'Onnipotente! Allora per terminare, chi sono i santi? Siamo tutti noi! Gli stessi che San Paolo chiama «Santi di Dio», perché nel Battesimo e nella Cresima siamo stati innestati in Gesù Cristo e, possediamo in noi lo Spirito dei Figli di Dio. Indubbiamente la nostra santità è ancora «vocazione», non è una realtà vissuta pienamente, soltanto per ora! Siamo tuttavia santi, in altre parole possediamo le qualità, i doni e, la possibilità di vivere pienamente la nostra comunione con Dio Padre, attraverso Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Quando Gesù di Nazareth, nel famoso discorso della montagna, proclama le «beatitudini», annuncia il dono gratuito di Dio a tutti (specialmente agli ultimi, come i poveri, gli afflitti); ebbene, è proprio «Dio la nostra beatitudine» e, la nostra Santità. Grazie a Dio Padre, la nostra esistenza terrena può, tuttavia, considerarsi «riuscita» anche quando ci troviamo nella sofferenza e nella povertà. Anche la nostra comunità cristiana di appartenenza riconosce ancor'oggi la santità di qualcuno, o meglio può riconoscere (in qualcuno) la santità di divenire «modello» per gli altri, nella disponibilità ad amare il Signore e, nella dedizione ai poveri, ai sofferenti della nostra città. Questi ultimi sono illustri sconosciuti, quali uomini, donne, giovani, ragazze, nonni ... quando la Madre Chiesa dichiara uno di loro «beato» o «santo», lo fa soprattutto per indicare (a tutti) il suo esempio e, per accostare a tutti quelli che procedono nella medesima direzione. In altre parole, questi «illustri sconosciuti» divengono «santi riconosciuti»! Persone, la cui esistenza terrena, è stata confermata dalla testimonianza oculare di chi li ha conosciuti da vicino e, ha così usufruito della loro radiazione luminosa, con un evento soprannaturale. Dio stesso è «spirito di santità» e, duemila anni fa lo esprime con la sua morte in croce agli uomini redenti, vale a dire, santificati! Nel suo agire e nel suo parlare, Gesù Cristo, manifestò che «la santità» è «pienezza di vita», difatti, guarì i malati, perdonò i peccatori, «li amò fino alla fine». Gesù Cristo, il Signore, «il Santo», chiamò tutti gli esseri umani alla santità, perché potessero partecipare pienamente alla vita e, alla «vita eterna» che, è la vita stessa di Dio Padre. La nostra santità quotidiana condurrà, ciascuno di noi, a vivere bene nella pace della coscienza, perché, ciò nonostante fin d'ora sappiamo che Dio ci salverà! Inoltre, se mancherà qualcosa alla nostra «perfezione», sarà proprio Iddio Padre a donarcela, per renderci pienamente conformi all'immagine di Gesù Cristo, suo Unigenito Figlio, Santi come Lui è Santo! Questo sarà il dono d'Amore che porrà il sigillo definitivo alla nostra esistenza terrena. Infine, Dio conceda al suo popolo, per intercessione dei Santi (i nostri fratelli) l'abbondanza della sua misericordia!